

2018
N4

ArgomenTi

Rivista aziendale

A cura del Servizio
dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato

equilibrio



Sommario

«Sempre pronti a intervenire sul suolo cantonale»

A colloquio con Ryan Pedevilla, a capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione

Adolescenti verso un "Nuovo Futuro"

L'8 novembre si tiene un evento dedicato al cambio di prospettive nel mondo del lavoro

Benvenuti a Palazzo delle Orsoline

L'introduzione dell'ora di civica nelle scuole medie è lo spunto ideale per partecipare a una visita guidata gratuita a Bellinzona

Deflussi minimi più alti in Ticino

Il Governo ha dato luce verde al risanamento dei fiumi influenzati dai prelievi

Tempo di bilanci

Si tirano le prime somme per il Franco in Tasca, ideato contro il fenomeno dell'indebitamento eccessivo

Alimentazione equilibrata e non solo

Un video dei Corsi per adulti promuove una delle tante offerte presentate nel catalogo autunnale

Un'Amministrazione sempre più social

Il Cantone ha inaugurato il suo canale ufficiale su Youtube

La caccia, in equilibrio tra cuore e testa

A colloquio con Tiziano Robbiani, cacciatore e dipendente della Sezione della circolazione da oltre trent'anni

equilibrio, s. m.

Nel nostro editoriale, il perché della parola di questa edizione

Quando in Ticino c'era la pena di morte

Nel diritto penale civile fu abolita nel 1871, ma in quello militare...

Salute mentale? Ci riguarda tutti

L'Amministrazione cantonale sensibilizza sul tema grazie a una nuova campagna



«Sempre pronti a intervenire sul suolo cantonale»

A colloquio con Ryan Pedevilla, a capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione

Ryan Pedevilla, la Sezione del militare e della protezione della popolazione è un servizio del Cantone che ha davvero molti compiti: come se la cava quando le capita di dovere descrivere il suo lavoro in poche parole?

«Non è facile, anche per la varietà dei nostri compiti: raramente un tema arriva sulla mia scrivania per due volte. Con una formula accattivante, potrei perciò iniziare dicendo che – per quanto riguarda la protezione della popolazione – siamo formatori e “factotum” a fronte di qualsiasi evento straordinario che intervenga su suolo cantonale Cantone: flussi migratori, epidemie umane o animali, incendi di bosco, siccità, lotta alla zanzara tigre... Il nostro servizio svolge poi altri due compiti principali: gestire gli affari militari per gli astretti al servizio residenti nel cantone e autorizzare le attività delle Regioni di Protezione civile».

Parliamo delle attività legate alla vita militare. Voi siete gestite gli obblighi di tutte le persone che vivono in Ticino: che evoluzione avete osservato negli ultimi anni?

«L'esperienza che ho accumulato in questi cinque anni mi permette, per prima cosa, di sfatare qualche luogo comune: i 17enni che incontriamo ogni anno alla giornata informativa – che in Svizzera rappresenta il primo contatto di ogni cittadino con i suoi obblighi costituzionali – sono persone tranquille e curiose. La ribellione e la repulsione totale, piuttosto frequenti fino a qualche anno fa, si sono insomma fatti più rari: questo, forse, è anche merito dell'approccio orientato alle persone, grazie all'uso di moderatori che provengono dall'ambiente scolastico e poco “militaresco” che abbiamo deciso di adottare».

Il passo successivo, per i nostri giovani di sesso maschile, è poi il reclutamento.

«È un percorso che deve essere inizializzato durante le Giornate informative, durante le quali bisogna stimolare l'interesse dei giovani in base alle loro capacità e abilità. Infatti il Centro di Reclutamento che si occupa dell'incorporazione: cerca sempra più di personalizzare le esigenze dei giovani.. In altre parole, nell'Esercito del XXI secolo non vedremo più chi nella vita è cuoco diventare meccanico, o viceversa. Le qualità e le predisposizioni personali sono oggi al centro dell'attenzione, anche perché

la vita militare è ormai fatta di funzioni specialistiche, anche di altissimo livello – come i famosi “cyber soldati”, alcuni dei quali ticinesi, che hanno iniziato pochi giorni fa la loro scuola reclute».

Ha qualche cifra per descrivere la situazione attuale?

«Ogni anno coinvolgiamo circa 1.600 ragazzi ticinesi che hanno compiuto 17 anni, ai quali si aggiunge quasi un 10% di ragazze che segue volontariamente i nostri programmi di orientamento. Nel 2017, su 1.580 giovani, abbiamo avuto un 65% di idonei al servizio militare, poi principalmente incorporati nelle scuole reclute che garantiscono l’italianità: fanteria, artiglieria e salvataggio. Un centinaio di ragazzi sono invece stati rimandati all’anno successivo, quasi 300 sono stati inseriti come militi nei ranghi della Protezione civile e 163 sono invece risultati inabili – per una percentuale pari al 10% del totale, che non risulta dunque allarmante». «Nel 2017, su 1.580 giovani ticinesi, abbiamo avuto un 65% di idonei al servizio militare»

Torniamo alle ragazze: il loro interesse per l’Esercito è in crescita?

«Noi ogni anno scriviamo a tutte le 17enni residenti nel Cantone e ci impegniamo molto per stimolare la loro curiosità. Per questo, a partire da quest’anno, organizziamo anche due sabati di informazione dedicati solo a loro, nel Centro cantonale del Monte Ceneri, durante i quali offriamo uno sguardo anche su altre attività nel campo della sicurezza, come la scuola di polizia, la formazione per diventare pompieri e il servizio ambulanza. Avere organizzato questi incontri attorno alla dimensione pratica ci ha permesso di ottenere un certo successo, e li riproporremo di certo anche in futuro».

Un tema di attualità è la consultazione, al momento in corso, sulla proposta di revisione della Legge federale sul servizio civile. Quale sarà la posizione del nostro Cantone?

«Per prima cosa, va ricordato che secondo la legge il servizio civile è sostitutivo: possono quindi richiederlo solo i ragazzi che sono risultati abili al servizio militare. Detto questo, è vero che le regole attuali sono ritenute insoddisfacenti dallo stesso Consiglio federale, che ha quindi ideato sette misure per tentare di riequilibrare la situazione. Il Canton Ticino, al di là delle valutazioni su quanto proposto da Berna, intende formulare due suggerimenti originali. Il primo consiste nell’esaminare più attentamente il mansionario dei civilisti, che per legge non possono sostituirsi ai normali lavoratori: la nostra idea è di creare un organo paritetico di controllo, per evitare che qualcuno sia tentato di risparmiare sulla manodopera oppure impieghi civilisti al di fuori delle mansioni previste».

E la seconda proposta?

«È di carattere conoscitivo: proponiamo di verificare in modo scientifico quanto spesso il servizio civile viene scelto da persone che sono disoccupate. Se esistesse una correlazione significativa, dovremmo

probabilmente agire per evitare che la scelta del servizio militare sia penalizzata da considerazioni di opportunità professionale».

Come diceva in apertura, il vostro servizio di protezione della popolazione si occupa invece prevalentemente dei preparativi per i casi di emergenza e di catastrofe. Su quali scenari vi state concentrando in questi anni?

«Dal 2014 abbiamo iniziato a valutare in modo sistematico i pericoli e le minacce alle quali è soggetto il nostro territorio, scegliendo tuttavia di concentrarci solo sui più probabili».

Non siamo quindi preparati alla caduta di un meteorite sul nostro Cantone?

«No, e probabilmente abbiamo fatto bene a non dedicare troppo tempo a studiare situazioni del genere. Il nostro approccio si è infatti rivelato pagante, perché gran parte degli eventi che invece abbiamo preso in esame si sono poi puntualmente verificati: grandi flussi migratori, trasporti di merci pericolose, malattie altamente contagiose, blackout, attacchi informatici, siccità...».

La vostra analisi permette dunque di ridurre i rischi reali ai quali siamo esposti?

«In realtà molti pericoli e minacce che gravano sul nostro territorio non possono essere veramente prevenuti: avendoli analizzati, più che altro oggi ci siamo messi nella condizione di mitigarne l'effetto. Prendendo l'esempio della cybersicurezza, in base alle nostre conclusioni abbiamo capito quanto fosse importante creare "ridondanze" per i sistemi informatici del Cantone, in modo da assicurare la continuità dei nostri strumenti anche di fronte a un attacco. Così, a partire dal 2015 abbiamo iniziato a lavorare concretamente per trovare una soluzione a fronte di questa necessità». «Ci siamo chiesti come armonizzare il compito originale del rifugio con un utilizzo civile sensato, in grado di arricchire la vita della comunità»

Anche il vostro servizio costruzioni è molto vicino alla vita quotidiana della popolazione, visto che si occupa di tutte le strutture di Protezione civile che sorgono nei nostri Comuni. Come lavora il Ticino in questo ambito, regolato da una legge federale?

«Quando sono entrato in servizio, nel 2014, mi sono reso conto che i rifugi pubblici continuavano a essere costruiti secondo concetti ormai superati, con il risultato di essere poco utili in tempo di pace. Per evitare questo spreco di risorse abbiamo così lavorato a fondo, analizzando tutti i margini di manovra concessi dalle norme federali: il risultato è un ripensamento completo del modo di investire questi milioni di denaro pubblico, che ci ha permesso di creare sinergie con i proprietari creando locali multi spazi preziosi, utili per 365 giorni l'anno e soprattutto capaci di un'accoglienza immediata grazie alla loro prontezza elevata e standard adeguati alle attuali necessità».

Come vi siete mossi?

«Ci siamo chiesti come armonizzare il compito originale del rifugio – accogliere tutta la popolazione, in caso di guerra – con un utilizzo civile sensato, in grado di arricchire la vita della comunità. Abbiamo quindi stabilito, per prima cosa, che per ogni struttura esiste un fabbisogno ragionevole di una cinquantina di posti letto confortevoli, di prima necessità, che va garantito sempre: nel caso in cui occorra evacuare una palazzina, vogliamo per esempio che tutti i residenti abbiamo a disposizione in poche ore un posto per dormire al caldo e con servizi igienici all'altezza».

E per quanto riguarda invece il resto degli spazi?

«Abbiamo stabilito criteri e trovato accorgimenti per permettere a queste strutture di essere realmente vissute dalla popolazione, restando comunque facilmente convertibili in alloggi di emergenza. Detto così sembra banale, ma si è trattato di un cambiamento completo di mentalità, che ci permette oggi di suscitare entusiasmo ovunque andiamo, grazie ai margini di manovra che concediamo ai Comuni e alla riserva strategica di spazi che possono creare con il nostro aiuto».

Dove vedremo inaugurare le prossime strutture?

«I prossimi festeggiamenti sono previsti a Pianezzo per la fine dell'anno a cui a ruota seguiranno quelli di Cresciano, poi nei prossimi anni dovrebbero arrivare le strutture protette di Taverne-Torricella, Terre di Pedemonte, Vernate – e, ovviamente, quella prevista sotto la nuova pista di ghiaccio della Valascia a Quinto».



Adolescenti verso un "Nuovo Futuro"

L'8 novembre si tiene un evento dedicato al cambio di prospettive nel mondo del lavoro

Ogni secondo giovedì di novembre si tiene una manifestazione molto importante dedicata alle ragazze e ai ragazzi di seconda e terza media: la [Giornata Nuovo Futuro](#), dedicata al cambio di prospettive nel mondo del lavoro e della messa in valore dei propri talenti. L'idea alla base di questo evento è spiegato anche in questo [filmato illustrativo](#).

Oggi i giovani hanno la possibilità di scegliere tra innumerevoli professioni, eppure molti di loro non sfruttano quest'opportunità ignorando alcuni ambiti solo perché tradizionalmente riservati al sesso opposto. Con Nuovo Futuro, in programma giovedì 8 novembre, i ragazzi hanno la possibilità di accompagnare i propri genitori o un'altra persona di riferimento sul posto di lavoro e di scoprire la loro professione, oppure possono partecipare a dei [Progetti supplementari](#) proposti dagli organizzatori. Per le ragazze sono previste delle visite di aziende attive nei settori della tecnica, mentre i ragazzi osserveranno l'attività di enti socio-sanitari ed educativi. Adolescenti che hanno così la possibilità di scoprire settori lavorativi nuovi, prendendo in considerazione carriere alle quali – forse – non avevano mai pensato.

All'interno dell'Amministrazione cantonale, per esempio, sono due i servizi che offrono dei Progetti supplementari: la Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo (sezione "Ragazze e tecnica - avanti!") e il Centro sistemi informativi ("Ragazze e informatica - avanti!").

L'obiettivo di questa giornata, che si batte per le pari opportunità fin dalla giovane età, è infatti quello di aprire lo sguardo dei giovani per abituarli ad allontanarsi dagli stereotipi e prendere decisioni libere e aperte, slegate dai ruoli e dalle imposizioni di genere.

Grande novità di quest'anno sarà la proposta del Canton Ticino del Parlamento delle ragazze: una sensibilizzazione delle giovani alla presenza femminile in politica. Alle ragazze sarà offerta la possibilità di calarsi nel ruolo di Deputate partecipando a una seduta fittizia del Gran Consiglio dove potranno farsi un'idea dell'attività parlamentare, dibattendolo attorno a tematiche che interessano particolarmente le donne ed elaborando proposte concrete. È importante ricordare che la media della presenza femminile nelle istituzioni politiche ticinesi (Municipi, Consigli comunali, Consiglio di Stato, Gran Consiglio e Deputazione ticinese a Berna) resta al di sotto del 20% e che, quindi, la politica rimane tutt'ora un ambito prevalentemente maschile.

Per i giovani di sesso maschile, invece, la Giornata Nuovo Futuro 2018 si concentrerà sulla sfera dell'insegnamento e permetterà loro di provare un'esperienza in questo settore.



Benvenuti a Palazzo delle Orsoline

L'introduzione dell'ora di civica nelle scuole medie è lo spunto ideale per partecipare a una visita guidata gratuita a Bellinzona

L'anno scolastico 2018/19 ha visto l'introduzione di una grossa novità: l'ora di Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia. Nelle prime e nelle terze medie di tutto il Cantone questa nuova materia è ormai una realtà mentre, dal prossimo settembre, sarà introdotta anche per le seconde e le quarte. Nell'arco di un biennio la civica diverrà così una materia a sé stante; cambiamento di grande importanza soprattutto in un momento storico come quello in cui viviamo, dove sempre di più di sente parlare di scetticismo nei confronti della democrazia o della politica. Il manuale pubblicato come "Guida" – utilizzato a scuola ma dedicato a tutti gli interessati – sintetizza tutte le informazioni essenziali, diventando un piccolo ma fondamentale vademecum che aiuta chiunque ne abbia bisogno a posizionarsi e a (in)formarsi a proposito di questi temi inseriti in un contesto cantonale, nazionale e globale in continuo cambiamento.

Anche nel cuore pulsante dell'Amministrazione cantonale e della politica ticinese – Palazzo delle Orsoline, a Bellinzona – si presta molta attenzione a questo tema: dal 2014, infatti, il Servizio dell'Informazione e della Comunicazione (SIC) del Consiglio di Stato propone a qualunque persona interessata (scuole, privati, gruppi, ...) una visita guidata **gratuita** alla scoperta di quella che, sin dal XIX secolo, è la sede del Governo e del Parlamento del Canton Ticino. Sinora oltre 8000 persone hanno aderito all'iniziativa, intraprendendo un percorso di 60/120 minuti in cui i visitatori - ma potremmo dire i cittadini - possono sentirsi più vicini e partecipi dei luoghi in cui lavorano le persone che li rappresentano.

Maggiori informazioni sul sito www.ti.ch/visiteguidate



Deflussi minimi più alti in Ticino

Il Governo ha dato luce verde al risanamento dei fiumi influenzati dai prelievi

Nelle scorse settimane il Consiglio di Stato, su indicazione del Dipartimento del territorio (DT), ha licenziato il messaggio sul “risanamento dei corsi d’acqua influenzati da prelievi” che obbligherà le centrali idroelettriche a lasciare più acqua nei nostri fiumi. Una decisione, che arriva a trent’anni dai primi correttivi legati ai deflussi minimi. Un provvedimento che si rende necessario, visto che gli attuali livelli non sono in grado di assicurare le condizioni ambientali per la salvaguardia di habitat e golene. Infatti, negli ultimi anni in Ticino, i canali si sono via via prosciugati complice pure il riscaldamento climatico, che ha probabilmente reso meno sopportabile le esigenze della produzione idroelettrica.

Aumentare la qualità e la quantità delle acque

Gli obiettivi del provvedimento del DT sono quelli di aumentare la quantità e la qualità delle acque, migliorare la qualità ecologica di fiumi e ruscelli, tutelare e valorizzare ambienti rari e ricchi di specie, accrescere la disponibilità di habitat idonei e rifugi per la fauna ittica, migliorare la qualità paesaggistica ticinese e valorizzare le aree di svago.

I nuovi deflussi

I nuovi livelli minimi previsti con le decisioni di risanamento, interessano il fiume Ticino a Rodi e Lavorgo, il Brenno a Olivone, e la Maggia a Bignasco Cambleo, San Carlo e Melezza. Una scelta che influenzerà la produzione di energia idroelettrica, che verrà così ridotta del 4% circa. Questa perdita però sarà totalmente indennizzata e assunta al 65% dalla Confederazione. Grazie a questa soluzione le aziende idroelettriche non subiranno perdite finanziarie. Il risanamento sarà completato con l’adattamento di alcune opere esistenti e il monitoraggio, con un investimento di 2 milioni di franchi, coperti anch’essi da Cantone e Confederazione.

Zali: “Più dignità ai nostri corsi d’acqua”

“Consideratelo un atto di riconciliazione con il nostro territorio” commenta il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali. “Per quanto il problema fosse manifesto, il percorso per arrivare ad oggi è stato lunghissimo. Il Consiglio di Stato ritiene così di aver recepito le legittime aspettative di chi rivendica da decenni una maggiore dignità dei maggiori corsi d’acqua del nostro Cantone, trovando un equo compromesso tra produzione di energia idroelettrica e tutela della natura e del paesaggio” conclude il direttore del Dipartimento del territorio.

Un risanamento in linea con la strategia federale

In gioco – va ricordato - ci sono gli interessi di due politiche pubbliche, quella della promozione dell'energia verde, rinnovabile, locale, e quella della tutela dell'ecosistema cantonale, dove l'acqua è una risorsa indispensabile per la flora e la fauna indigena. Nel Piano energetico cantonale (PEC) sono indicati nel dettaglio gli obiettivi futuri della Strategia energetica della Confederazione, dove si sottolinea che da un lato per il 2035 è previsto un aumento della produzione media pluriennale, dall'altro per il 2050 si prospetta invece una diminuzione della produzione idroelettrica, che si attesta sui 3'400 Gigawatt ora all'anno; meno di quanto si prevede di produrre con i deflussi minimi corretti. Dati che dimostrano come la decisione intrapresa dal Cantone sia più che giustificata.



Tempo di bilanci

Si tirano le prime somme per il Franco in Tasca, ideato contro il fenomeno dell'indebitamento eccessivo

Nel 2014 nasceva [Il Franco in Tasca](#), un Piano pilota di prevenzione quadriennale proposto dal Cantone, volto a contrastare il fenomeno dell'indebitamento eccessivo. Problematica insidiosa e di grande attualità poiché (potenzialmente) può riguardare tutti, indipendentemente dalla fascia d'età e dal livello sociale.

Nella maggior parte dei casi, infatti, l'indebitamento eccessivo non riguarda la mancanza di denaro ma la gestione inappropriata delle spese rispetto alla disponibilità finanziaria e all'uso inadeguato degli strumenti di credito di ognuno.

Il sistema finanziario della società odierna mette a disposizione moltissime forme di credito: pagamento a credito, micro-credito, leasing, carta di credito, possibilità di pagare a rate e tante altre ancora. In determinate situazioni, queste possibilità possono rappresentare un fattore di rischio piuttosto che una semplificazione. Di fatto, se combinate con l'apparente volatilità del denaro (il quale, sempre di più, sembra essere solo un numero sul conto del bancomat senza una reale esistenza) e le innumerevoli opportunità di acquistare prodotti e servizi in ogni momento e in ogni luogo, la perdita del controllo può essere questione di un attimo. Un rischio corso soprattutto da chi non si rende conto di quello che si può o non si può permettere: l'unico modo per non indebitarsi è conoscere bene le proprie spese e le proprie entrate e calcolare i propri bisogni vitali. Migliorare la capacità di comprensione e amministrazione del budget rappresenta quindi uno degli obiettivi principali che Il Franco in Tasca si prefigge.

Il Piano, che prevede oltre venti misure di intervento, è strutturato sulla base di quattro specifici ambiti di azione: il coordinamento, la prevenzione, la formazione e l'intervento. Il tutto è coordinato da un Gruppo che unisce vari rappresentanti provenienti da quasi tutti i dipartimenti: DSS, DECS, DI e DFE, sfruttando e valorizzando le competenze specifiche di ciascun membro affiancate anche da numerose istituzioni e associazioni già attive sul territorio in questo ambito.

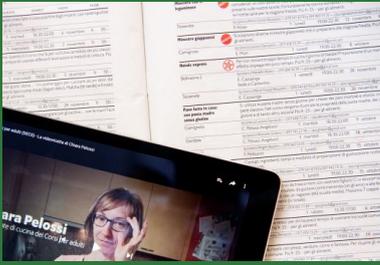
Anche attraverso utili testimonianze dirette, il Piano si rivolge alle situazioni più disparate: da chi decide di [mettersi in proprio](#), a chi sta per andare in [pensione](#) e non riesce a prevedere cosa succederà alle sue finanze. Da chi fa fatica ad arrivare alla fine del mese, a chi ha dei grossi cambiamenti di vita in arrivo come [un bambino](#) e deve riadattare i suoi consumi o, semplicemente, a tutti quelli che fanno fatica a tener traccia e a controllare le proprie spese.

Alla base degli obiettivi del Piano, c'è infatti quello di toccare e sensibilizzare la più vasta fascia possibile della popolazione focalizzandosi poi soprattutto su quelle categorie potenzialmente più a rischio – come i giovani – offrendo loro risorse mirate. Il lavoro di [Prevenzione](#) attuato permette infatti di imparare ad anticipare i momenti critici nei quali potrebbe esistere il forte rischio di cadere nell'indebitamento eccessivo. Questo viene fatto sotto diverse forme; da opuscoli e video a manuali e conferenze con esperti, dalla sensibilizzazione nelle scuole ai laboratori pratici. Per quanto riguarda gli altri tre pilastri, ognuno di loro possiede dei tratti caratteristici che permettono di trattare la tematica sotto un [punto di vista adatto](#).

Durante i primi due anni di sperimentazione, il piano ha suscitato molto interesse anche a livello svizzero, tanto da essere stato scelto per essere presentato quale esempio virtuoso nell'ambito del 5° Colloquio nazionale sul tema "Prévenir l'endettement pour lutter contre la pauvreté" nel 2016 a Olten e da essere stato citato all'interno del Rapporto dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) tra i progetti "socialmente innovativi nel contesto della prevenzione e della lotta contro la povertà nei Cantoni, nelle Città e nei Comuni".

Per saperne di più:

- [Consigli pratici sulla gestione del denaro](#)
- [A chi rivolgersi per problemi di indebitamento eccessivo](#)
- [Il Piano](#)

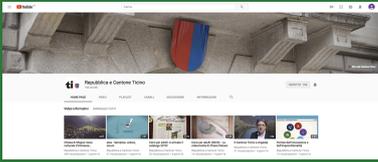


Alimentazione equilibrata e non solo

Un video dei Corsi per adulti promuove una delle tante offerte presentate nel catalogo autunnale

Il modo in cui ci nutriamo dice molto di noi e di quello che siamo e trasmettiamo. Mangiare rappresenta uno degli atti arcaici di cui l'uomo non può fare a meno. Fa parte della quotidianità, della convivialità, dell'essere e una scelta consapevole in un'attività così ricorrente e fondamentale della nostra vita accompagna noi e tutto l'ambiente in cui viviamo. Una dieta sana ed equilibrata passa per la continua varietà e per la scoperta di nuovi alimenti e, perché no, di sperimentazioni curiose.

I [Corsi per Adulti](#), tra le numerose proposte di quest'anno, offrono una vasta sezione dedicata alla [gastronomia](#) e ai piaceri della tavola (più o meno equilibrati), lanciata con una videoricetta al 100% vegetale per realizzare delle deliziose polpettine. Sono quindi diverse le occasioni per rendere più succulenti i mesi autunnali e viaggiare con i sapori verso nuovi orizzonti tra Paesi lontani, biscotti natalizi e birre artigianali.



Un'Amministrazione sempre più social

Il Cantone ha inaugurato il suo canale ufficiale su Youtube

Dallo scorso 4 ottobre, l'Amministrazione cantonale dispone di un canale ufficiale sulla piattaforma Youtube sul quale le cittadine e i cittadini potranno visualizzare tutte le produzioni video ufficiali del Cantone, dai video informativi alle registrazioni delle conferenze stampa del Governo.

Il nuovo canale Youtube è un'ulteriore concretizzazione degli sforzi per avvicinare l'Amministrazione cantonale alla popolazione, e per aumentare la trasparenza riguardo alle attività dello Stato; la pagina sarà gestita dal Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato (SIC), ed è da subito consultabile all'indirizzo www.youtube.com/cantoneTI.

Questo nuovo strumento per la comunicazione su internet affiancherà il sito web dell'Amministrazione cantonale e i 13 profili ufficiali attivi sulle piattaforme social facebook e twitter, con l'obiettivo di comunicare in maniera ancora più diretta, veloce e trasparente con le cittadine e i cittadini.



La caccia, in equilibrio tra cuore e testa

A colloquio con Tiziano Robbiani, cacciatore e dipendente della Sezione della circolazione da oltre trent'anni

«La caccia? Una passione, certo, ma per me è anche qualcosa di più». Parola di Tiziano Robbiani, che il prossimo anno festeggerà i 35 anni alle dipendenze della Sezione della circolazione. I colleghi lo conoscono ormai bene, e sanno che le prime due settimane di settembre – cascasse il mondo – sono dedicate all'attività venatoria.

Una passione tramandata dalla famiglia?

«Come capita spesso, sì. Mio padre e i miei zii cacciavano, così io li seguivo già da ragazzino. Mi ero appassionato alla caccia bassa perché sono originario del Mendrisiotto: fagiano del piano, lepri... Un tempo, la caccia alta era prerogativa di chi abitava in Alto Ticino. Ma con il passare del tempo mi sono interessato anche a questa, e oggi la mia stagione venatoria copre cinque-sei mesi, da luglio (quando si iniziano a perlustrare le montagne con il binocolo) a gennaio, con la caccia al cinghiale. Ogni tanto mi metto a disposizione per la caccia selettiva e do il mio contributo».

In che senso “dare un contributo”?

«Come detto, io sono originario del Mendrisiotto e conosco bene i danni che certi animali selvatici possono fare alle colture e ai vigneti. Pensiamo al cinghiale, un tempo inesistente: chi è il suo predatore naturale? Forse la volpe, ma spesso la differenza di stazza è troppo grande. L'aquila e il lupo, d'accordo, ma sono animali troppo poco presenti per contrastare la crescita di questa come anche delle altre specie. Come cacciatore, sento anche il dovere di mantenere stabili i contingenti che potrebbero comportare un pericolo per l'uomo, sempre secondo quanto prescrive la legge. Pensiamo ai boschi di protezione in alcune zone del Sopraceneri, indeboliti dagli ungulati: cosa succederebbe in caso di slavina?»

I cacciatori, quindi, sono chiamati a tenere in equilibrio l'ecosistema...

«Esatto, e mi spiace sentirmi contestato in quanto cacciatore. So che ognuno ha la propria idea, ma quando si pensa a una persona con il fucile sulle nostre strade, non bisognerebbe pensare solo al fatto che uccide un animale: l'attività che svolge sul territorio prevede diversi benefici sul medio-lungo termine. Forse bisognerebbe lavorare di più sulla sensibilizzazione, anche nelle scuole».

Alcuni pensano che la caccia selettiva (la quale concede giorni supplementari di caccia in determinate zone, secondo un piano

d'abbattimento preordinato) sia paragonabile a un tiro a bersaglio...

«Ma non è così. Non è semplice cacciare in un bosco fitto e tirare a una preda in corsa, così come non lo è individuare con tempestività sesso, età e stato di salute dell'animale. Io la patente di caccia l'ho staccata nel 1981 e gli esami erano già complicati, ma mi dicono che oggi sono ancora più approfonditi. Insomma, non basta avere un fucile per uscire di casa e permettersi di sparare a un cervo o a un camoscio. La caccia selettiva richiede testa, e non è così scontata come sembra».

Parliamo allora di caccia alta, che nelle prime settimane di settembre coinvolge centinaia di cacciatori.

«Ora che dispongo di un rustico poco sopra Carì, le cose sono più semplici e le trasferte tra il Sottoceneri e il Sopraceneri limitate. Al di là della caccia, tuttavia, camminare è il mio sport e amo essere immerso nella natura. Apprezzo anche lo spirito di comunione che si avverte tra i cacciatori; ho conosciuto in questo contesto persone che forse non avrei mai incontrato. E anche quando ho dovuto saltare una stagione – la mia unica stagione, dal 1981 a oggi – perché mi ero fratturato la tibia, sono comunque venuto al rustico: cucinavo per gli altri e attendevo il loro ritorno per sentire com'era andata la giornata».

Ci sono dei riti che l'accompagnano all'inizio di ogni stagione di caccia?

«Niente di particolare, ma in generale ho grande considerazione dell'arma. Mi piace tenerla pulita e in ordine, per limitare al minimo il rischio che possa tradirmi sul più bello. E mi spiace quando si bagna. Sono insomma affezionato al mio Blaser, che mi accompagna da più di vent'anni.»

Cosa invece le piace meno della caccia alta?

«In molti casi è una caccia che richiede pazienza e capacità di resistere al freddo. Quando a inizio settembre cammini a più di 2000 metri di altitudine e il termometro segna -1 grado... Ecco, diciamo che più di due ore fermo non so stare, e quindi preferisco la caccia al camoscio (che prevede più movimento) rispetto a quella al cervo, basata sull'appostamento. Anche i recuperi della preda, con gli anni, si fanno sempre più difficili e faticosi, al punto che un paio di volte ho preferito non sparare perché ritenevo la zona troppo impervia. Se devo scegliere, insomma, la caccia bassa è sempre al primo posto.»

Come mai?

«Perché è una caccia condivisa con il cane. Io ho dei setter inglesi, e quando li vedo lavorare bene sul terreno, individuare le tracce della preda e mettersi in posizione di ferma, è una grossa soddisfazione. E non importa se quel giorno si cattura o no la preda: un cacciatore si può ritenere felice anche così».

equilibrio, s. m.

Nel nostro editoriale, il perché della parola di questa edizione

Il 10 ottobre di ogni anno viene celebrata la Giornata mondiale della salute mentale: l'edizione 2018, in Svizzera, è segnata dal lancio di una campagna nazionale di sensibilizzazione che si protrarrà per i prossimi quattro anni, alla quale aderirà anche il Canton Ticino. ArgomenTi ha deciso di onorare questa scelta, dedicandole la parola chiave della sua nuova edizione: «equilibrio».

Questo termine, infatti, descrive una proporzione adeguata fra le diverse parti di un tutto. Un'idea che ben si adatta a descrivere molte iniziative intraprese dall'Amministrazione cantonale: dall'insegnamento della civica nelle Scuole medie – novità dell'anno scolastico 2018/2019, che si coniuga perfettamente con le visite guidate gratuite a Palazzo delle Orsoline – alla Giornata Nuovo Futuro, in programma l'8 novembre, che mira a sfatare gli stereotipi professionali legati al genere. Da leggere, anche l'intervista a Ryan Pedevilla, capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione, che spiega come mantenere stabile l'asticella tra vita civile e militare, per garantire un pronto intervento sul territorio.

Richiamando l'etimologia della parola «equilibrio» e i suoi legami con la giustizia – deriva infatti dal latino *aequilibrium*, unione di *aequus* (uguale) e *libra* (bilancia) – abbiamo inoltre sfogliato i libri di storia per tornare agli anni nei quali ancora vigeva la pena di morte in Ticino. La ricerca di un equilibrio, nella vita di tutti i giorni, riguarda anche l'alimentazione, come fanno bene i responsabili dei Corsi per adulti, che hanno lanciato l'offerta autunnale con una gustosa videoricetta. Non dimentichiamo infine la cura del territorio, dove il ruolo di «equilibratore» del Cantone riguarda ad esempio i deflussi minimi di acqua nei nostri fiumi e alla caccia, grande passione di uno dei nostri colleghi della Sezione della circolazione.

L'equilibrio tra vita reale e digitale si gioca infine su Youtube, dove di recente l'Amministrazione cantonale ha aperto il suo canale ufficiale, ma anche nelle tasche dei cittadini, complice la crescita dell'e-Commerce. A questo proposito, il piano cantonale «Il Franco in Tasca» compie nel 2018 quattro anni e ci ha offerto lo spunto per siglare un primo bilancio di questa iniziativa interdipartimentale. Tutto questo potrete leggerlo nell'ultima edizione dell'anno di ArgomenTi, che ci accompagnerà fino al 2019.

Buona lettura.

Il Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato (SIC)

Art. 8. La pena di morte si eseguisce col taglio della testa.

E' vietata qualunque esecrazione.

§ 1. In certi casi determinati dal presente Codice la pena di morte è specialmente esemplare. Allora il reo è condotto al patibolo e piedi nudi, rivestito di una camicia rossa e con un velo nero in capo. Dopo l'esecuzione la di lui testa à infissa in un palo, a cui si appende un cartello indicante a gran caratteri nome, cognome e patria del condannato, il titolo e le qualità aggravanti il delitto: e rimane così esposta sino al tramontare del sole.

Art. 9. Il condannato ai ferri a vita è cinto di due catene, l'una ai piedi, e l'altra attorno al corpo: strascina una palla di ferro attaccata a quest'ultima catena: viene impiegato nei più faticosi pubblici lavori, si dentro che fuori dell'ergastolo: dorme su nuda paglia: non ha per nutrimento giornaliero, che una minestra, pane ed acqua, ed una volta per settimana gli viene aggiunta una porzione di legumi: non può in istato di sanità ricevere soccorsi di sorta.

Quando in Ticino c'era la pena di morte

Nel diritto penale civile fu abolita nel 1871, ma in quello militare...

Simbolicamente, la giustizia è rappresentata dalla bilancia, una metafora di equilibrio e di comportamento retto, equo. Forse però non tutti sanno che questa "giustizia", fino a non molti anni fa, prevedeva anche in Svizzera la pena di morte. Presente infatti sin dal Medioevo, la pena capitale sparisce definitivamente solo nel vicinissimo 1992. Urgono precisazioni.

Secondo il [Dizionario storico della Svizzera](#), «la pena di morte, o pena capitale, ossia l'uccisione di un individuo ordinata dal signore giustiziere durante il Medioevo o, dall'Epoca Moderna, dall'autorità statale, è una reazione istituzionalizzata per sanzionare un comportamento ritenuto gravemente lesivo della pace pubblica o dell'ordinamento giuridico». Nel Medioevo, la pena di morte possedeva la doppia funzione di espiazione e dissuasione; delitti capitali erano considerati l'omicidio, il brigantaggio, il furto, lo stupro, l'adulterio, l'incendio volontario e, a partire dal XIII secolo, anche l'eresia e la stregoneria. Rispetto al resto dell'Europa, la Svizzera si distingue per l'abolizione a tappe della pena capitale che mescola in un lungo e complesso intrigo diverse votazioni popolari, federalismo ed esecuzioni politiche restando però un tema piuttosto inesplorato della nostra storia.

Nel Codice penale della Repubblica elvetica (1799) la pena di morte era prevista solo tramite decapitazione e senza possibilità di aggravarla ulteriormente. Dopo il 1805, la codificazione del Diritto penale diede alla pena di morte una base legale, indicando che i principali delitti punibili con essa erano l'assassinio, la rapina grave, l'incendio volontario e i reati gravi contro lo Stato. Nel 1866, il popolo svizzero rifiuta con il 65,8% di voti di abolire legalmente e universalmente la pena di morte e le punizioni corporali. Il primo cantone a eliminarla fu comunque Neuchâtel, nel 1864; il Ticino lo fece poi nel 1871 ma solo la Costituzione federale del 1874 cercò di estendere il divieto, impedendo provvisoriamente il ricorso alla pena capitale nell'intera Svizzera. Già nel 1879 però, i Cantoni riottennero dalla Confederazione il diritto di legiferare autonomamente in materia.

L'ultima esecuzione legislativa data del 1940 ed ebbe luogo a Sarnen (OW). Fu solo con l'entrata in vigore ufficiale nel 1942 del Codice penale svizzero, che in tutta la Confederazione la pena capitale fu abolita e diventò finalmente illegale. Ancora una volta, però, non dappertutto. Durante la Seconda Guerra mondiale, infatti, 17 membri dell'esercito svizzero furono condannati a morte e giustiziati per tradimento. Nel diritto penale militare la pena capitale resta in vigore fino al 1992 e la sua abolizione totale sarà inserita finalmente nella revisione della Costituzione

del 1999.

Focus cantonale

Secondo il Codice penale ticinese del 1873, in Ticino, la pena di morte era prevista per diciotto reati, in cinque dei quali doveva essere «specialmente esemplare»: l'esempio consisteva nell'infiggere la testa del reo in un palo e così esporla fino al tramonto del sole (art. 8 §1). Se nei delitti colpiti da pena di morte concorressero circostanze attenuanti, il giudice avrebbe potuto commutarla nella condanna ai ferri a vita. Recitava così la definizione dell'art. 9: «Il condannato ai ferri a vita è cinto di due catene, l'una ai piedi, e l'altra attorno al corpo: strascina una palla di ferro attaccata a quest'ultima catena [...] dorme su nuda paglia: non ha per nutrimento giornaliero che una minestra, pane ed acqua [...] non può in istato di sanità ricevere soccorsi di sorta». Pene che oggi appaiono dure, ma che all'epoca erano aspramente criticate per la loro mitezza.

Per la popolazione, infatti, le pene non sembravano mai essere abbastanza severe e l'esecuzione era vissuta piuttosto come uno spettacolo a cui assistere richiamando decine e decine di persone di ogni età e provenienza, piuttosto che un momento di dolore. Paradossalmente, però, queste stesse persone relegavano l'esecutore di tali atrocità – il boia – ai margini della società facendo vivere lui e la sua famiglia sotto un'etichetta d'infamia. Per questo motivo, la professione era molto poco ambita dai locali e spesso si doveva ricorrere a specialisti d'oltralpe, soprattutto ex detenuti in cerca di riscatto personale.

A Lugano la casa tra via Bertaccio e via Cattedrale fu per quasi trecento anni abitata da esecutori capitali. Ultimi tra loro, due rappresentanti della famiglia Schleuber. Francesco Schleuber, classe 1834, rappresentò infatti l'ultimo discendente di una famiglia di boia, riscattandosi dal padre, Francesco anche lui, e dal nonno Giovanni (gli ultimi boia di Lugano, appunto) aprendo un negozietto di tabacchi molto noto e apprezzato all'epoca.

Attualità

Oggi sono 57 i paesi che mantengono in vigore la pena capitale, e anche se quelli che eseguono condanne a morte sono assai di meno, l'abolizione totale di essa è una realtà ancora lontana. Secondo Amnesty International, nel 2016, le esecuzioni nel mondo sono state più di 1032 (l'87% di tutte le esecuzioni sono avvenute in Iran, Arabia Saudita, Iraq e Pakistan).



Salute mentale? Ci riguarda tutti

L'Amministrazione cantonale sensibilizza sul tema grazie a una nuova campagna

Cosa fate per prendervi cura della vostra salute mentale? E quando le cose non vanno così bene o è una persona a voi cara a non stare così bene, come vi comportate? Tre quesiti semplici, ma che ci invitano al confronto sul tema della salute mentale. Tre quesiti che possono innescare molte risposte diverse, come riportato sul sito www.salutepsi.ch (inaugurato nel 2017) e nei due video presentati dall'Amministrazione cantonale il 10 ottobre (Giornata mondiale della salute mentale) per la campagna nazionale lanciata dai Cantoni latini con il sostegno di Promozione Salute Svizzera (PSS).

La produzione dei filmati, curata dal Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato (SIC) e dal Centro di risorse didattiche e digitali (CERD), ha coinvolto alcuni cittadini e cittadine, ma anche diversi volti noti di casa nostra, che hanno dato risposte non scontate e illustrato le loro strategie per stare bene. Il messaggio di fondo che si vuole lanciare è che, così come ci si prende cura della propria forma fisica, anche il nostro benessere mentale necessita di attenzioni e (eventualmente) provvedimenti. Nel nostro Cantone la campagna prevede anche la distribuzione di una cartolina e un poster, che potrete trovare tra gli allegati e (per esempio) nelle farmacie, dal medico di famiglia o nelle principali strutture sanitarie. Una delle chiavi per stare bene o per trovare un sostegno è disporre di informazioni, per questo vi invitiamo a visitare il sito www.salutepsi.ch e a condividere le informazioni con altre persone.

A tal proposito, ricordiamo che i due video sono a disposizione sul sito dedicato e anche sul nuovo canale Youtube dell'Amministrazione cantonale (www.youtube.com/cantoneTI).

- [Link al primo video](#)
- [Link al secondo video](#)

www.ti.ch/argomenti

Repubblica e Cantone Ticino

Cancelleria dello Stato

Servizio dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato



© Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
6501 Bellinzona

tel. +41 91 814 30 16/21
www.ti.ch/sic